

**RE ROMAEUROPA F**  
**FESTIVAL**  
**2024**



**RYŪICHI  
SAKAMOTO  
MUSIC  
FOR FILM**

**Brussels  
Philharmonic**  
Direttore:  
Dirk Brossé

**06.09 → AUDITORIUM  
PARCO DELLA MUSICA ENNIO MORRICONE**

Con il sostegno



Flanders  
State of the Art



Flanders  
and REP  
2023-2025

FOTO  
KAB America Inc.  
Photo by Neo Sora

In collaborazione con



# **Brussels Philharmonic**

## **Dirk Brossé**

### **RYŪICHI SAKAMOTO: MUSIC FOR FILM**

A poco più di un anno dalla sua scomparsa, Romaeuropa Festival omaggia il maestro Ryūichi Sakamoto, tra le figure più significative e influenti del panorama musicale contemporaneo e tra le più prestigiose presenze nella storia del REF, attraverso un percorso che congiunge la settimana inaugurale del festival al suo closing.

Il primo degli appuntamenti vede protagoniste le musiche per il cinema che hanno reso celebre l'artista in tutto il mondo. Era il 2016 quando Sakamoto, ospitato dal Film Fest Gent, incontrava il suo Direttore Musicale, nonché direttore della Chamber Orchestra of Philadelphia, Dirk Brossé, selezionando, riarrangiando e registrando insieme alla Brussels Philharmonic alcune delle sue più celebri colonne sonore. Nacque il progetto "Music for film".

Passando da "L'ultimo Imperatore" a "Merry Christmas Mr. Lawrence", da brani estratti da "Piccolo Buddha" di Bertolucci a "Babel" e "The Revenant" di Alejandro González Iñárritu, la Brussels Philharmonic diretta dallo stesso Brossé esegue dal vivo al Romaeuropa Festival (grazie al sostegno di Flanders State of The Art) una panoramica sull'impressionante corpus di musica per il cinema scritta da Sakamoto e ripercorre alcune delle sue musiche più memorabili, esempio della genialità e della poetica di uno dei più grandi artisti dei nostri tempi.

# Programma

*The Last Emperor: Endroll* (8:02)  
da *L'ultimo Imperatore*  
di Bernardo Bertolucci (1987)

*Yae No Sakura:*  
*Opening Theme* (3:02)  
da *Yae No Sakura* (TV Serie, 2013)

*Snake Eyes: Theme* (5:26)  
da *Omicidio in diretta – Snake Eyes*  
di Brian de Palma (1998)

*The Sheltering Sky: Main Theme* (6:26)  
da *Il tè nel deserto*  
di Bernardo Bertolucci (1990)

*High Heels (Tacones Lejanos):*  
*Main Theme* (3:08)  
da *Tacchi a Spillo*  
di Pedro Almodovar (1991)

*Little Buddha: Acceptance* (8:49)  
da *Piccolo Buddha*  
di Bernardo Bertolucci (1993)

*Babel: Biba No Aozora* (6:28)  
da *Babel*  
di Alejandro González Iñárritu (2006)

*The Last Emperor: Rain* (4:16)  
da *L'ultimo imperatore*  
di Bernardo Bertolucci (1987)

*Wild Palms: Main Theme* (2:31)  
da *Wild Palms* (Tv Serie, 1993)

*Femme Fatale: Bolerisch* (6:11)  
da *Femme Fatale*  
di Brian de Palma (2002)

*Hara-Kiri (Ichimei): Small Hope* (5:00)  
da *Death of a Samurai*  
di Takashi Miike (2011)

*The Revenant: Main Theme* (3:07)  
da *The Revenant*  
di Alejandro González Iñárritu (2015)

*Merry Christmas Mr. Lawrence:*  
*Main Theme* (6:02)  
da *Furyo*  
di Nagisa Oshima (1983)

# Biografie

**DIRK BROSSÉ** per oltre 40 anni ha lavorato in tutto il mondo come apprezzato e premiato compositore e direttore d'orchestra. Attualmente è direttore musicale della Chamber Orchestra of Philadelphia e direttore musicale del Gent Film Festival. John Williams lo ha scelto come direttore principale per il tour mondiale di "Star Wars in Concert". È professore di composizione e direzione d'orchestra presso la School of Arts / Royal Conservatory of Music di Gand. Ha composto oltre 400 opere tra concerti, lieder, musica da camera e opere sinfoniche. Ha composto musiche per il palcoscenico, il cinema e la televisione. La sua colonna sonora per la serie "Parade's End" della BBC/HBO è stata nominata per un Emmy Award. Ha registrato più di 100 album e collaborato con artisti di fama mondiale come John Williams, Hans Zimmer, Jessye Norman, Gabriel García Márquez, Herman Van Rompuy, John Malkovich, Stijn Coninx, Frank Van Laecke e molti altri.

**BRUXELLES PHILHARMONIC** è stata fondata nel 1935 dall'emittente pubblica belga NIR/INR. Gode di un'eccellente reputazione per l'esecuzione di prime assolute di nuove opere e ha collaborato con compositori di fama mondiale. La sede storica dell'orchestra è il Flagey Building, una delle migliori sale da concerto del mondo. La Filarmonica si è imposta all'attenzione internazionale grazie a regolari esibizioni nelle principali capitali europee, ma anche in Giappone e negli Stati Uniti. L'orchestra è acclamata per la sua esperienza unica nell'esecuzione e nelle registrazioni della musica da film, tra cui la colonna sonora di "The Artist", premiata con l'Oscar. Le registrazioni dell'orchestra, pubblicate da Deutsche Grammophon, Palazzetto Bru Zane, Klara, Brussels Philharmonic Recordings e Naxos, sono state accolte calorosamente dalla stampa internazionale ricevendo numerosi riconoscimenti, tra cui il premio ECHO Klassik, Classica Choc de l'année e Diapason d'Or de l'année. La visione del direttore musicale Kazushi Ono si sovrappone a quell'orchestra nell'autenticità con cui viene mantenuto vivo il grande repertorio, nella ricerca costante per l'innovazione, nell'impegno a restituire alla musica di oggi e di domani un ruolo centrale e nella passione per la musica sinfonica in maniera ampia e sempre generosa. La Bruxelles Philharmonic è un'istituzione della Comunità fiamminga.

7 SETTEMBRE 2024

→ MAXXI - MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

## NEO SORA Ryūichi Sakamoto: Opus

FILM

Nel 2022, dopo una lunga assenza dalle scene, Ryūichi Sakamoto decide di entrare nuovamente in studio e di registrare una sintesi della sua opera. Diretto da Neo Sora, "Opus" è un film/concerto sui generis, un testamento e allo stesso tempo una dedica d'amore che con poesia e delicatezza cerca di arrivare all'essenza della opera del grande compositore e musicista giapponese e di ritrarre, nell'arco di una giornata, il suo stretto rapporto con la musica e con il piano.

**Neo Sora** nato a New York e cresciuto tra NY e Tokyo si è laureato in Filosofia e Studi Cinematografici alla Wesleyan University. È un regista, artista e traduttore. Ha diretto, girato e prodotto cortometraggi, documentari, video musicali, spot di moda e il film/concerto "Opus".



# Ryūichi Sakamoto e il Romaeuropa Festival

**di Fabrizio Grifasi**

Direttore Generale e Artistico Fondazione Romaeuropa

Abbiamo invitato per la prima volta Ryūichi Sakamoto al Romaeuropa Festival esattamente vent'anni fa. Sakamoto si esibì con Christian Fennesz in una performance in cui all'esecuzione dei suoi brani già noti si univa la grande qualità improvvisativa dei due musicisti. Il critico musicale e giornalista Ernesto Assante scrisse su *La Repubblica* «I due insieme sono in grado di dar vita a uno degli spettacoli più interessanti e unici della stagione (...)». Era proprio così. Da quel momento Sakamoto ha attraversato più volte la storia del festival, non solo con i suoi live, ma anche con le sue esplorazioni nel mondo delle arti visive e digitali. Nel 2010, per la prima edizione del nostro progetto espositivo Digitalife, che inaugurò gli spazi de La Pelanda del Mattatoio (oggi centro del nostro festival grazie alla collaborazione con Palaexpo), presentò insieme a Shiro Takatani l'incredibile installazione "LIFE: fluid, invisible, inaudible". La sua lunga permanenza a Roma in quel periodo ha generato una profonda amicizia e mi ha permesso di conoscere una persona straordinariamente sensibile che con la sua visionarietà ha saputo affrontare in anticipo temi importanti come quelli legati all'ambiente e alla natura, attenta a tutte le forme di esistenza. La capacità di attraversare generi e influenze culturali diverse, così come il costante equilibrio tra tecnologia e natura, hanno caratterizzato tutta l'opera di Sakamoto, sin dal suo exploit nel panorama della musica elettronica degli anni Ottanta di cui è stato incredibile portavoce sia con l'eletto-pop della Yellow Magic Orchestra che come solista. Questa energia ha presto dato vita ad altre modalità compositive ed espressive personali. Tutti conosciamo le sue straordinarie musiche per capolavori del cinema (protagoniste del concerto che presentiamo nella Cavea dell'Auditorium Parco della Musica con la Brussels Philharmonic) tra cui gli indimenticabili "L'ultimo Imperatore", "Il tè nel deserto" o "Piccolo Buddha" di Bernardo Bertolucci a cui rimase sempre legato, mantenendo una profonda amicizia anche con la moglie Claire People. Insieme a queste grandi composizioni Sakamoto ha sempre tenuto viva un'attenzione alla ricerca, anche più radicale, dimostrando una costante curiosità e apertura verso le nuove tecnologie e gli artisti più giovani e ancora poco conosciuti (come erano all'epoca Alva Noto e Christian Fennesz) o provenienti da orizzonti sonori differenti (penso ad esempio alla collaborazione con Jaques e Paula Morelenbaum). Tutto ciò gli ha permesso di navigare con facilità tra il grande pubblico di tutto il mondo e la ricerca creando un suono e una scrittura musicale originale e unica.

L'ultimo concerto di Sakamoto al Romaeuropa lo ha visto in scena nel 2019, insieme ad Alva Noto per il closing della 34esima edizione del festival. Un evento incredibile e partecipatissimo nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Dopo "Music for film" e la proiezione di "Opus" di Neo Sora, proprio con Alva Noto e Fennesz chiuderemo, il 17 novembre nella stessa sala, questa trentanovesima edizione del REF "nello spirito di Ryūichi Sakamoto", un omaggio a uno dei più grandi artisti del nostro tempo.

# In omaggio a Ryūichi Sakamoto

Bianco e nero. Un uomo, seduto di spalle, suona il pianoforte. Pochi tocchi minimali e poi si vedono le mani sui tasti. L'inquadratura si allarga alla persona: i capelli grigi folti, il vestito nero di taglio giapponese. Particolari della stanza, lo sgabello del piano e finalmente il volto, gli occhiali con montatura tartaruga, lo sguardo assorto, concentrato sul suono. Le dita si muovono lentamente e poi si fermano. Tutto è bellezza in quest'uomo. La magia delle sue note impalpabili è come fili di nuvole che si disfano al vento pian piano. Si apre così "Opus", il film-testamento che racconta l'ultimo concerto di Ryūichi Sakamoto. Come scrive uno dei massimi autori giapponesi, Jun'ichirō Tanizaki, in "In'ei raisan (Libro d'ombra)": «Peculiari della musica giapponese sono una discrezione soffocata e una sorta di fibrillazione (...) Soprattutto curiamo le pause, così importanti nelle nostre canzoni». Nell'opera di Sakamoto, in particolar modo quella pianistica, le pause, gli spazi, i silenzi sono importanti tanto quanto la musica e "Opus" è l'incarnazione perfetta di questo spirito. Negli spazi, nei silenzi, c'è la magia, c'è Mu, il vuoto Zen che non è un vuoto desolato ma un pieno d'anima, invisibile eppure presente. Sakamoto è stato l'unico musicista al mondo a riuscire perfettamente a personificare le due anime, quella occidentale e quella giapponese, l'elettronica e la sintesi Zen (musica "sintetica" del resto, non a caso), musica tradizionale nello spirito che incontra la tecnologia, avanguardia e rarefazione antica.

Nato il 17 gennaio 1952 a Tokyo, figlio di un redattore di una casa editrice di autori classici quali Yukio Mishima, Sakamoto ha iniziato a suonare il piano - si dice - addirittura all'età di tre anni. A dieci, si iscrive alla Tokyo University of the Arts laureandosi nel 1976 in composizione musicale. Lavora come tastierista e arrangiatore e frequenta la scena free-jazz di Tokyo, elemento importante della sua formazione perché lo porterà a interessarsi e venire in contatto con le scene d'avanguardia e sperimentali, anche le più estreme come quella punk di personaggi come Michiro Endo e Phew. Nel 1978 pubblica il primo album solista, "Thousand Knives", e poco dopo "Yellow Magic Orchestra" con Haruomi Hosono (basso, tastiere e voce), Yukihiro Takahashi (batteria e voce), e il programmatore musicale Hideki Matsutake.

Anche se influenzati dai Kraftwerk, la loro idea era realizzare un tipo di musica elettronica con uno stile giapponese e non imitativo dei gruppi occidentali. Il primo album omonimo della Yellow Magic Orchestra è anche il primo concept album dedicato al computer, tanto da ispirare a loro volta i Kraftwerk per "Computerwelt" del 1981. Non solo, contiene anche brani come "Firecracker", "Simoon" e "Cosmic Surfin'" che sono un bizzarro connubio tra computer e lounge alla Martin Denny (la prima è una cover completamente stravolta) offrendo di fatto anche una reinterpretazione della musica "esotica" con una raffinata decostruzione semantico-musicale che rende "esotico" l'Occidente. Una vera e propria riappropriazione culturale insomma.

In breve tempo la Yellow Magic Orchestra diventa la band più famosa del Giappone influenzando l'elettronica a venire dall'hip-hop alla techno al synth pop ma Sakamoto - che non ama la popolarità - ha un periodo di crisi che porterà allo scioglimento del gruppo nel 1984. Sarà una sospensione solo temporanea che gli permetterà di portare avanti una carriera solista con album come "Esperanto", "Futurista" e "Neo Geo" (1987), ma anche di realizzare colonne sonore come quella per il film "Furyo (Merry Christmas Mr. Lawrence)" di Nagisa Ōshima - in cui recita splendidamente insieme a David Bowie - e componendo la splendida "Forbidden Colours" cantata da David Sylvian che diventerà il suo più grande successo. Da lì in poi si aprono le porte del cinema e nel 1987 Sakamoto vince il premio Oscar per le musiche di "L'ultimo imperatore" di Bertolucci, con cui continua la collaborazione con la splendida colonna sonora de "Il tè nel deserto" (1990) e "Piccolo Buddha" (1993) ma anche "Tacchi a spillo" di Almodóvar (1991). Sono moltissime le collaborazioni con altri musicisti, su tutte quella con David Sylvian ma anche con artisti tra loro diversissimi che testimoniano la poliedricità di Sakamoto, da Caetano Veloso a Thomas Dolby, da Youssou N'Dour allo sperimentale Alva Noto. Con Noto, ha firmato molti lavori negli ultimi anni, esibendosi anche dal vivo insieme in diverse occasioni, l'ultima delle quali proprio in occasione di Romaeuropa nel 2019 nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, concerto accompagnato dalla presentazione del film di Giulio Boato dedicato a Shiro Takatani, "Between Nature and Technology". Ma la partecipazione al festival era iniziata addirittura vent'anni fa - nel 2004 - nell'ambito di "Sonar sound Roma - Festa Romaeuropa", un evento che aveva l'intenzione di indagare quella mutazione - in corso in quegli anni - nel mondo musicale, che al suo epicentro aveva l'universo delle "nuove musiche elettroniche" per cui Sakamoto si esibì con Fennesz.

Per questo il festival, a più di un anno dalla scomparsa di Ryūichi Sakamoto, lo omaggia con una serie di appuntamenti. Si inizia il 6 settembre, all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, con "Music for Film", prima panoramica delle sue più celebri colonne sonore raccolte dalla Brussels Philharmonic con la direzione di Dirk Brossé, poi il 7 settembre il film "Opus" di Neo Sora verrà presentato al MAXXI mentre il 17 novembre il festival chiuderà con uno speciale concerto di Alva Noto e Fennesz dedicato alla ricerca di Sakamoto nell'ambito dell'elettronica.

Sakamoto è rimasto attivo con l'amata musica fino alla fine, firmando la colonna sonora, nonostante l'aggravarsi della malattia, dello splendido lungometraggio di Hirokazu Kore'eda, "L'innocenza", in cui un piano minimale sottolinea i momenti più intensi delle immagini donando al film qualcosa di unico e perfettamente adatto alle sue atmosfere. Per questo per Sakamoto era assolutamente fondamentale realizzare il film "Opus" per la regia di Neo Sora. Lo spiega lo stesso musicista: «Dall'8 al 15 settembre 2022 mi sono dedicato a qualcosa

di molto importante per me: filmare "Ryūichi Sakamoto | Opus". Il progetto è stato concepito come l'occasione per registrare una mia performance - quando ancora ero in grado di esibirmi - che valesse la pena preservare per il futuro. Abbiamo preso in prestito lo Studio 509 dell'NHK Broadcast Center per registrare: un luogo che penso offra la migliore acustica possibile in Giappone. Il regista, Neo Sora, era piuttosto severo. Ha insistito perché decidessi con largo anticipo l'intero repertorio dei 20 brani che avrei suonato, in modo da preparare meticolosamente le riprese. (...) Dal canto mio, quando ho iniziato le riprese, ero un po' nervoso al pensiero che questa potesse essere l'ultima possibilità di condividere una mia performance. Abbiamo registrato alcuni pezzi al giorno, con molta cura. Ho suonato alcuni brani che non avevo mai fatto al pianoforte solo, come "The Wuthering Heights" (1992) e "Ichimei - piccola felicità" (2011). Ho suonato "Tong Poo" in un nuovo arrangiamento a un ritmo più lento di quanto l'avessi mai eseguito. Quindi, in un certo senso, mentre pensavo a questa come la mia ultima opportunità di esibirmi, sentivo anche di essere in grado di aprirmi a nuovi orizzonti. Suonare semplicemente qualche brano al giorno con molta concentrazione era tutto ciò che potevo fare a questo punto della mia vita. Forse a causa di questo sforzo, in seguito mi sono sentito completamente vuoto e le mie condizioni sono peggiorate per circa un mese. Ma, nonostante questo, mi sento sollevato di aver potuto registrare prima della mia morte una performance di cui ero soddisfatto». La performance è incredibile: l'ambientazione, le riprese, l'interpretazione di Sakamoto che culmina nel finale de "L'ultimo imperatore", racconto della tristezza e dell'accettazione della fine di un mondo e poi "Forbidden Colours", di una bellezza che fa venire i brividi; come se il suono si disfacesse man mano che le dita di Sakamoto compongono le note. Ancora più intenso se si pensa che il regista è figlio di Sakamoto: un'opera che vibra ancora di più dentro un rapporto padre figlio non detto che fa vibrare ancora di più quest'opera nella magia di un'emozione potente rendendola un'esperienza indimenticabile. Per chiudere il cerchio con il Tanizaki di "Libro d'ombra" possiamo dire: «Per cominciare, spegniamo le luci. Poi, si vedrà».

Romaeuropa Festival ideato,  
prodotto e organizzato da

**F**ondazione  
Romaeuropa **RE**

Guido Fabiani  
Presidente

Fabrizio Grifasi  
Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Main media partner



Con il sostegno di



Progetti speciali



Cooperazione internazionale



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Situazione drammatica



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!



REF è membro di

Maker Faire Rome

Food & beverage

Media Partner

Mobility partner



Romaeuropa ecologica

Partner Tecnici

Ticketing

Digital Partner



